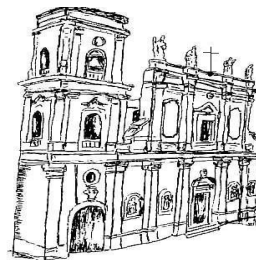


*Gioiranno insieme i giovani e i vecchi
Cambierò il loro lutto in gioia
(cf. Ger 31, 13)*



(Il testo riprodotto è della Caritas Italiana)



Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Parrocchia della Cattedrale

“Visitazione e S. Giovanni Battista” Duomo tel e fax 0831521157

sito internet: www.cattedralebrindisi.it

e-mail: info@cattedralebrindisi.it

Chiesa “S. Benedetto” – tel. 0831597474

sito internet: www.chiesasanbenedetto.it

e-mail: info@chiesasanbenedetto.it

Chiesa S. Paolo” – tel. 3384856325

Chiesa “S. Maria degli Angeli” – tel. 0831562079

*Gioiranno insieme i giovani e i vecchi
Cambierò il loro lutto in gioia*

(cf. Ger 31, 13)



Itinerario per vivere

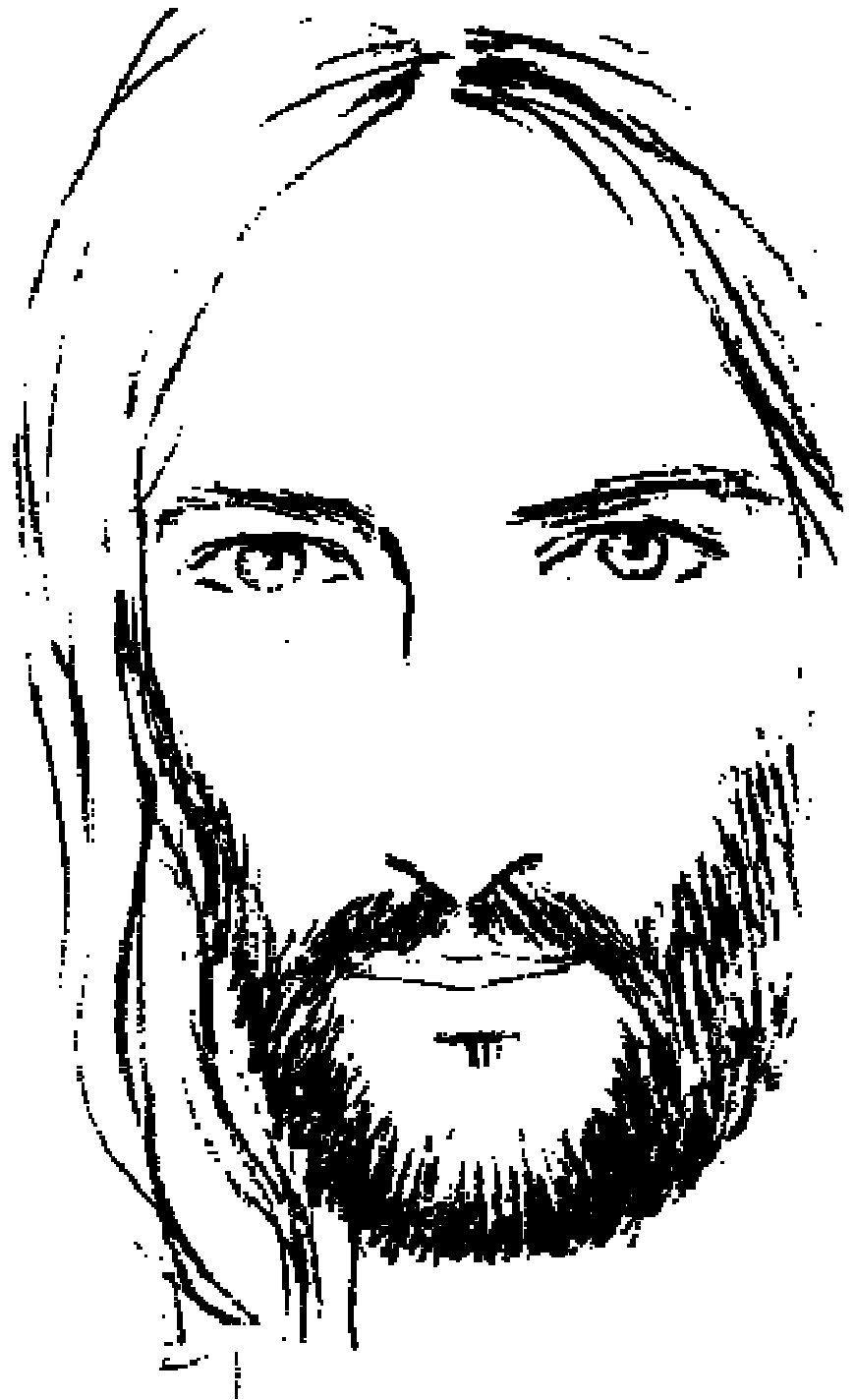
la Quaresima e la Pasqua 2012 in famiglia

«Il tempo di Quaresima propone già di per sé un ritorno alla sobrietà, al primato di Dio sulle cose. È un tempo adatto a riflettere per liberarci dall'inutile e tornare all'essenziale, sull'esempio di Gesù che «spogliò se stesso fino a diventare servo» (cf. Fil 2, 7). In questo tempo di crisi economica e finanziaria siamo doppiamente interpellati dal nostro stile di vita; i versetti di Geremia che ci accompagnano in questo cammino danno delle indicazioni preziose:

Gioiranno insieme i giovani e i vecchi: in questi anni del decennio dedicato dalla Conferenza Episcopale Italiana all'educare, questo versetto sembra spronare le generazioni a stare insieme, ad essere reciprocamente solidali, anche quando la difficoltà della ricerca del lavoro spinge in senso contrario.

Cambierò il loro lutto in gioia: tutta l'esperienza della nostra vita e della storia in cui siamo immersi ci dice che Dio, con la resurrezione del Cristo, ha già vinto e che ogni dolore potrà trasformarsi progressivamente in gioia... annuncio difficile, ma essenziale per vivere pienamente la nostra specificità di cristiani. In questo itinerario, le esperienze raccontate nelle domeniche testimoniano questa trasformazione dal lutto alla gioia, da vite in grave difficoltà all'assunzione di responsabilità fino alla consapevolezza della propria dignità. Alcune sono state raccontate durante la celebrazione per i 40 anni di Caritas Italiana; in quell'occasione, Papa Benedetto XVI ha pronunciato queste parole: *«Cari amici, aiutate la Chiesa tutta a rendere visibile l'amore di Dio. Vivete la gratuità e aiutate a viverla. Richiamate tutti all'essenzialità dell'amore che si fa servizio. Accompagnate i fratelli più deboli. Animate le comunità cristiane. Dite al mondo la parola dell'amore che viene da Dio. Ricercate la carità come sintesi di tutti i carismi dello Spirito»*.

Certo, non se ne esce da soli: quelle che si raccontano sono storie di persone che hanno incontrato qualcuno che è stato in grado di "farsi prossimo", così da riaccendere speranze che non si credevano più possibili. Ogni settimana è caratterizzata da una narrazione che si svolge nei giorni feriali e riguarda l'alluvione che ha colpito nei mesi scorsi alcune zone della Liguria, la Lunigiana e il Messinese. Non per parlare della tragedia, ma per raccontare un lutto trasformato nella gioia, sperimentando la condivisione e il servizio dei giovani, quegli stessi giovani che spesso sembrano così difficili da "educare" e che in questo caso, invece, ci "educano" ad una solidarietà concreta e spontanea, preziosa e silenziosa. Nella settimana santa il racconto cambia, per ricordarci un'altra grande tragedia che sembra lontana, ma che ci interpella. Si tratta della situazione del Corno d'Africa, dove un operatore di Caritas Italiana narra di una commemorazione dei defunti in Sudan; insieme a lui, lasciamo che questa esperienza ci educi a capire meglio la morte e la resurrezione di



Rendete visibile l'amore di Dio

Lampedusa si è fatta, quasi unanimemente, migrante con i migranti che da diversi anni la incontrano lungo quell'asse della speranza che li condurrà su altri lidi e in altre terre, in un altrove spesso fantasticamente immaginato, ma da scoprire e conoscere.

Abbiamo fatto quello che abbiamo potuto mentre registravamo i passaggi di volti intrisi di sofferenza e rabbia, che come solchi impressi nel tempo si sono incisi nella nostra memoria collettiva. Abbiamo letto rassegnazione, aspettative e speranze nuove. Abbiamo incontrato i volti dei migranti, che raccontano la paura del passato e della morte sempre in agguato; volti che chiedono libertà; volti che mendicano quella dignità perduta lungo le tracce del tempo presente che distrattamente li consegna alla storia futura. E così che abbiamo imparato ad ascoltare, capire, conoscere, consolare i diversi volti segnati da storie diverse ma accomunati dal medesimo dolore. In questo contesto, come comunità isolana, abbiamo imparato a cogliere i segnali che provenivano dalle viscere del fenomeno migratorio, nell'accoglienza di uomini e donne, spose e madri talvolta sole e spesso cariche della loro unica ricchezza: il dono dei figli, strappati alla cupa storia dei paesi di origine e custoditi nei tabernacoli delle comunità presenti sul nostro territorio italiano.

E stata per noi un'occasione per rileggere la storia, per cogliere i segni dei tempi, di cui questa storia si fa gravida. Se è vero che nel passato questo lembo di terra è rimasto un po' lontano dalla storia, è ancora più vero che oggi è la storia che l'attraversa e ne solca il quotidiano, con tutte le miserie e le fragilità, con i sogni di sempre e le paure di ogni giorno. Lampedusa da frontiera d'Europa ne è diventata porta e al tempo stesso "Porto di salvezza".

Chiesa di Agrigento

Aiutaci a superare e a far superare le barriere del timore. Rendici capaci di inventare percorsi evangelici che donino diritti e suscitino la responsabilità del dovere. Fa' che sappiamo uscire dalla logica dell'emergenza per guardare alla persona e non solo al cittadino. Dona il tuo Santo Spirito a chi ha responsabilità nel nostro e in tutti gli altri paesi del nord del mondo perché, come nella chiesa che è madre, anche nelle nostre società nessuno si senta straniero, ma tutti siano concittadini e coeredi del presente e del futuro voluto e costruito insieme.

Nel servire è la gioia

Nessuno si senta straniero!

Impariamo insieme ad ascoltarci, chiediamo allo Spirito Santo di aiutarci a comprendere la lingua dell'altro, per condividere i dolori e le gioie della vita.

Ogni famiglia, ogni comunità, sull'esempio di Lampedusa, deve diventare al tempo stesso porta e porto di salvezza per tutti.

L'estate si avvicina, proponiamoci di vivere vacanze in condivisione, andando a trovare comunità che vivono questi valori, per crescere nella conoscenza e nell'amore.



Mercoledì delle Ceneri 22 febbraio

La Parola che educa

Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (Seconda lettera ai Corinti 6, 1-2)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Domenica 6 novembre, due giorni dopo l'alluvione, attrezzati di stivali e guanti, raggiungiamo Piazza Adriatico, proprio accanto al torrente Bisagno: vogliamo raggiungere il nostro centro di ascolto situato al primo piano del n. 17.

Signore, vieni in nostro soccorso, aiutaci a credere alla Tua promessa.

Giovedì 23 febbraio

La Parola che educa

Io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe. (Deuteronomio 30, 19-20)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Attraversiamo – affondandoci – un mare di fango; tutto intorno gente, giovani e meno giovani che cercano con tutti i mezzi e più velocemente possibile di pulire; con un certo imbarazzo seguiamo per raggiungere la nostra meta, saliamo i pochi scalini, eccoci nel portone.

Aiutaci Signore a scegliere la vita, sempre, anche quando non è facile.

Venerdì 24 febbraio

La parola che educa

Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire chi è nudo, senza distogliere gli occhi dalla tua gente? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. (Isaia 58, 6-8)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Ancora pochi passi e... la porta spalancata, i muri rotti; l'acqua melmosa ha raggiunto quasi il soffitto; niente più porte, niente finestre, tutto andato, più nessun mobile, le scrivanie, i tavoli con i due computer, la fotocopiatrice e poi gli alimentari per i pacchi viveri... un groppo allo stomaco ci assale: ma come è possibile?

Signore, nel condividere con chi ha perso tutto, mostraci la tua luce, rimargina le nostre ferite.

Sabato 25 febbraio

La parola che educa

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigilirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono.

(Isaia 58, 9-11)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Tutto è ricoperto dal fango, ammicchiato e irriconoscibile. Ci guardiamo attorno: ci siamo noi volontari, con mogli, mariti, amici e tanti amici degli amici. Insieme cominciamo a togliere lo strato di fango camera dopo camera, una grande fatica. Giunto il buio della sera (manca la corrente) lasciamo il centro un po' ripulito, anche se inagibile, con il desiderio di ricominciare.

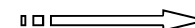
Signore, rinvigorisce le nostre ossa, donaci acque che irrigano, non inaridiscono e non distruggono la nostra preghiera



Pentecoste 27 maggio

La parola che educa

Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Capadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». (Atti degli Apostoli 2, 7-11)



Avere momenti dove potermi sperimentare e poter essere come sono, senza maschere.

Momenti, dunque, prima di tutto per conoscermi e poi per incontrare l'altro (che spesso penso sia altro e poi scopro molto simile a me).

L'occasione così si trasforma in privilegio: quello di poter riconvertire l'amore di Dio, ricevuto gratuitamente e senza limiti, in amore (vero significato di carità) verso gli altri.

Fare esperienza di volontariato in Caritas, poi, mi ha portato ad un forte arricchimento personale: ho potuto riconoscere, capire e combattere i miei pregiudizi, ho imparato a non chiudere gli occhi, a vedere, a prestare attenzione, ad avere cura delle persone, di un progetto o di un servizio.

Ho sperimentato la reciprocità: sono uscita dalla logica del dare per avere, ma anche da quella dell'aver per dare.

Ho ricevuto e continuo a ricevere qualcosa di prezioso e invisibile: intravedere negli altri e in me stessa piccoli miglioramenti, piccoli passi di cammino.

Ho compreso cosa significa impegnarsi per provare a "fare bene il bene", ho assorbito un modo di vedere me e l'altro che rigenera, qualcosa che porto con me tutti i giorni.

Qualche mese fa, durante un incontro di presentazione della Caritas, un ragazzo di 17 anni, quello che appariva più estraneo e disinteressato all'argomento ha detto: «Per me Caritas è dove qualcuno può avere desideri e poi può essere aiutato a raggiungerli».

Ecco, nel mio piccolo, la missione e speranza per il futuro.

Una giovane volontaria di Piacenza

In una cultura così incline all'individualismo, che gioca spesso
in difesa del proprio io

e della realizzazione di sé ad ogni costo,

è difficile promuovere la gratuità come strada sicura alla vita buona.

Aiutaci ad accettare la sfida, senza scoraggiarci,

ma provando ad inventare sempre nuove strade

per accompagnare giovani a scelte di impegno e di autentica donazione.

Donaci determinazione nel chiedere alle nostre comunità cristiane

e alla società civile il coraggio della gratuità come strada concreta

verso la realizzazione di quella fraternità che,

sola, potrà aiutarci a realizzare un rinnovato modo di bene comune.

Nel servire è la gioia

Il volontariato può aiutare a comprendere le proprie capacità, ad orientare la vita: è particolarmente vero per i giovani, alla ricerca del proprio posto nella società.

Tra le tante esperienze, il servizio civile, l'anno di volontariato sociale, il progetto "Caschi Bianchi" sono particolarmente significativi, perché richiedono un anno di impegno in mezzo ai più poveri, ad aiutare a "raggiungere i desideri di ognuno".

Chiedi alla tua Caritas diocesana.

Prima Domenica—26 febbraio

La parola che educa

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». (Marco 1, 14-15)

Rendete visibile l'amore di Dio

La prima forma di carità crediamo sia quella di individuare, leggere e studiare le varie forme di povertà del territorio, ma anche le risorse che questo possiede e che possono supportarci.

Oggi le povertà maggiori che la nostra comunità vive riguardano la famiglia: separazioni e malattia, solitudine e abbandono. La risposta a tutto ciò la troviamo nel sostegno della preghiera. Nella partecipazione alla Messa e alle altre azioni liturgiche della Parrocchia portiamo le sofferenze e le difficoltà delle famiglie perché il Signore le sostenga e le aiuti a superare le difficoltà, ma portiamo anche le gioie e le speranze, la condivisione, l'abbraccio e il sostegno che la comunità tutta ci offre per proseguire nel nostro servizio di animatori della carità. La nostra presenza nella parrocchia e nel quartiere vuole ricordare a tutta la comunità che vivere il Vangelo trasforma la nostra vita e che se ci facciamo poveri nel cuore, sapremo capire gli altri, diventeremo più solidali, meno chiusi in noi stessi e aperti all'amore verso i nostri fratelli. *Una parrocchia di Matera*

Padre Santo, tu ci chiedi un "sì" della fede capace di cambiare la nostra vita,
rendendola specchio del vangelo, icona della tua presenza. ci hai insegnato
che non vi può essere alcun "eccomi" senza un impegno forte nel restituire al
fratelli l'amore gratuito che tu ci hai donato.

Aiutaci a saper costruire sui nostri territori una carità di popolo,
segno della presenza di una vera comunità di discepoli del Cristo,
senza cedere alla delega o alla tentazione di agire al posto dei fratelli.

Nel servire è la gioia

Convertirsi alla carità: si può realizzare innanzitutto mettendo generosamente a disposizione il proprio tempo, la propria casa, propri beni. Ciascuno può fare qualcosa, anche di molto piccolo. In parrocchia, sul territorio, troveremo certamente altre persone che intendono così dare senso alla propria esistenza. Cominciamo oggi, questa Quaresima sia occasione per essere persone nuove.

Lunedì 27 febbraio

La parola che educa

«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». (Matteo 25, 34-36)

**Le grandi acque non possono spegnere l'amore,
né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)**

Abitavano di fronte al Centro di Ascolto, in affitto dal Comune, avevano ristrutturato l'appartamento poco tempo fa: due sorelle, una vedova e una con il marito seriamente ammalato. Quel giorno dopo il pranzo il marito chiede alla moglie di verificare la situazione: la signora apre la finestra e l'acqua era già di poco sotto al balcone! Il più velocemente possibile sono saliti al piano superiore, chiedendo ospitalità alla vicina di casa che li ha accolti per diversi giorni: l'acqua è arrivata quasi al secondo piano. Hanno perso tutto, il Comune gli procurerà un altro alloggio.

Signore, insegnaci l'accoglienza, l'ascolto, la disponibilità, l'amore.

Martedì 28 febbraio

La parola che educa

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. (Matteo 6, 9-10)

**Le grandi acque non possono spegnere l'amore,
né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)**

Lo stesso giorno e alla stessa ora, in un appartamento di un altro caseggiato, un uomo sta dormendo perché ha appena finito una notte di lavoro; la moglie lo chiama da un quartiere vicino: guarda che qui a San Fruttuoso è tutto allagato. Per curiosità guarda fuori: l'acqua è alta, pensa alla macchina parcheggiata fuori. Esce: la macchina sta già galleggiando, si salva a nuoto e ripara in casa di amici.

Sia fatta la tua volontà, Signore,
anche quando non comprendiamo il tuo disegno.

Mercoledì 29 febbraio

La parola che educa

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece. (Giona 3, 10)

**Le grandi acque non possono spegnere l'amore,
né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)**

E' marocchino, lavora da tanti anni in Italia, la moglie aspetta un bambino, hanno già un altro figlio di otto anni che frequenta la scuola elementare. Con l'alluvione la loro casa in affitto diventa inagibile; la moglie e il figlio sono ospitati da connazionali; lui va a dormire nella palestra della scuola, proprio quella frequentata da suo figlio. Così, per non farsi vedere da lui che non sa dove dorme il papà, alla mattina alle sei si alza e si allontana.

Signore, aiuta i bambini che vivono situazioni difficili,
sostieni genitori ed educatori nell'aiutarli a crescere.



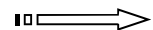
Ascensione del Signore, 20 maggio

La parola che educa

Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. (Lettera agli Efesini 4, 11-13)

Rendete visibile l'amore di Dio

Fare volontariato, per me, significa avere un'occasione. Prima di tutto avere la possibilità di concedermi un tempo e uno spazio al di fuori delle logiche quotidiane e diffuse.



Sono dovuto andare in tribunale con il bambino malato. Ho fatto una controdenuncia e mi hanno dato ragione. La cosa si è risolta e non ho rancore verso nessuno. Ma ho molto sofferto. Rischiavo di perdere il permesso di soggiorno, è stata veramente dura. Avevo problemi di lavoro: ho fatto l'apprendista e poi ho fatto sette mesi di lavoro.

Era un buon posto, ma dovevo continuamente andare a Torino per le cure di mio figlio - ha fatto 4 operazioni da 70 punti - e ho dovuto fare una scelta.

Mi sono licenziato perché non potevo continuare a lavorare e contemporaneamente essere presente per i problemi di mio figlio. Dunque avevo bisogno di soldi e di aiuto.

Mi hanno parlato di C. della Caritas, al Centro di Ascolto e da lì è iniziato tutto.

Vedi, altri ti possono aiutare. Magari ti danno i soldi perché non ce la fai.

Ed è una cosa bella. Ma poi tutto finisce lì e io non ti conosco più.

Con me è stato diverso, oltre che economicamente sono stato seguito anche personalmente, mi sono sentito accompagnato. C. è venuto a Torino, in ospedale, per vedere mio figlio. Non glielo avevo chiesto, è stata una sorpresa, ma per me ha avuto un significato grandissimo, mi è sembrato un regalo straordinario.

Si è interessato a me, personalmente, ha condiviso con me la sofferenza! E per questo che dico che io in Italia mi sono trovato veramente bene.

Adesso sono felice perché sto vedendo la luce. Mi hanno dato la casa popolare, è nata la mia seconda bambina, ma non è solo per questo che sono felice.

E' perché ho potuto vivere mantenendo i miei valori.

Dopo due anni ho rivisto finalmente il sorriso sul viso di mia moglie.

Un papà immigrato

Signore, grazie del dono della vita; alla luce della tua resurrezione, anche noi vediamo

la luce, rinnoviamo la speranza, vogliamo gridare il tuo amore con la vita.

Nel servire è la gioia

Il lutto di questo padre si è trasformato in gioia, soprattutto per la soddisfazione di essere riuscito a rimanere fedele ai propri valori, per il sorriso ritrovato sul viso di sua moglie.

E' Pasqua, ogni nostro lutto è superato, ogni lamento si trasforma in danza (cf. Sal 30): la testimonianza di carità diventa annuncio di risurrezione per chi è provato duramente nella vita.

Giovedì 1 marzo

La parola che educa

Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano! (Matteo 7, 11)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Proprio pochi giorni prima del disastro è rimasto senza lavoro, e questo peggiora ulteriormente la situazione della famiglia e del suo stato d'animo rasentando la depressione. L'assistente sociale che li segue prende a cuore questa famiglia e ci sprona ulteriormente a trovare una soluzione. La Provvidenza, attraverso persone di buona volontà che prendono a cuore questa ricerca, ci aiuta sotto le spoglie di una "super cara" persona che mette a disposizione gratis per tre mesi la sua casa nuova appena arredata. Poi si ricomincia con la ricerca: il lavoro... la casa...

Donaci, Signore, quelle "cose buone" di cui abbiamo bisogno, aiutaci a offrirle soprattutto a chi ha più bisogno.

Venerdì 2 marzo

La parola che educa

Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio - oracolo del Signore - o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? (Ezechiele 18, 21-23)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Il lunedì mattina, tre giorni dopo l'alluvione, facciamo un giro per visitare i negozi vicini al rio Carrega che è straripato, allagando i dintorni. Un negozio di alimentari completamente svuotato, altri ancora chiusi, il centro medico inagibile... Raggiungiamo un po' più in basso l'officina e troviamo il titolare e la moglie che con grande pazienza cercano di ripulire alcuni attrezzi. Questo giovane ha impegnato soldi, tempo, la vita in questa impresa e adesso non gli rimangono che i pesanti mutui da pagare, i macchinari da ricomprare, le auto dei clienti, rimaste alluvionate, da rimborsare.

Signore, vogliamo credere che vivremo per sempre; aiutaci a sostenere la speranza, anche quando è difficile.

Sabato 3 marzo

La parola che educa

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. (Matteo 5, 43-45)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Il giovane meccanico è veramente sconvolto, gli promettiamo aiuto e lui di rimando ci spiega che non può permettersi altri debiti, e ci racconta commosso: «Stamattina è passato un pensionato che abita da queste parti; porgendomi la mano in segno di solidarietà mi ha dato 200 euro dicendomi: "Oggi ho preso la pensione, non posso fare di più, accettali; se avrò bisogno, mi aggiusterai l'auto". Credo che non possegga un'auto».

Rendici capaci, Signore, di gesti di amore, di pace, di riconciliazione.

Seconda Domenica—4 marzo

La parola che educa

Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? (*Lettera ai Romani 8, 31-32*)

Rendete visibile l'amore di Dio

Circa due anni fa la famiglia di Carlo e Margherita si presenta al Centro di ascolto Caritas della sua parrocchia alla periferia sud di Roma. Entrambi i coniugi hanno perso il lavoro e, avendo due figlie piccole di 13 e 4 anni, non sanno come sbarcare il lunario. Il sostegno del Centro di ascolto si concentra inizialmente sull'emergenza. Inoltre, si attivano tutte le reti informali per cercare di procurare dei piccoli lavori. La parrocchia provvede a sostenere la famiglia assegnandole una tessera per accedere all'Emporio della Solidarietà. Un albergo del quartiere cerca una cuoca: Margherita ottiene il lavoro, con un contratto a tempo indeterminato. La ritrovata stabilità economica porta un po' di serenità all'interno della famiglia. Ora hanno più fiducia e forza per ricominciare a progettare un futuro.

Carlo prende coraggio e comincia a considerare l'ipotesi di riprendere l'attività di famiglia per la vendita di abiti usati: decide, quindi, di richiedere, attraverso il Prestito della Speranza, il Microcredito all'impresa. La famiglia di Carlo e Margherita è rimasta unita e, sostenuta dalla comunità parrocchiale, ha potuto valorizzare le proprie risorse in un percorso difficile di recupero della propria autonomia. Dentro questa storia sono cresciuti tutti: Carlo e Margherita che non si sono dati per vinti; i volontari del Centro di ascolto che hanno sperimentato che con un po' di impegno è possibile promuovere una nuova autonomia anche in situazioni difficili; le persone che hanno offerto un piccolo lavoro mantenendo vivo l'amor proprio di un padre di famiglia in difficoltà; gli albergatori che hanno dato fiducia a Margherita. *Una Caritas parrocchiale.*

Padre Santo, tu ci parli anche attraverso gli avvenimenti
che sono per noi segni dei tempi.

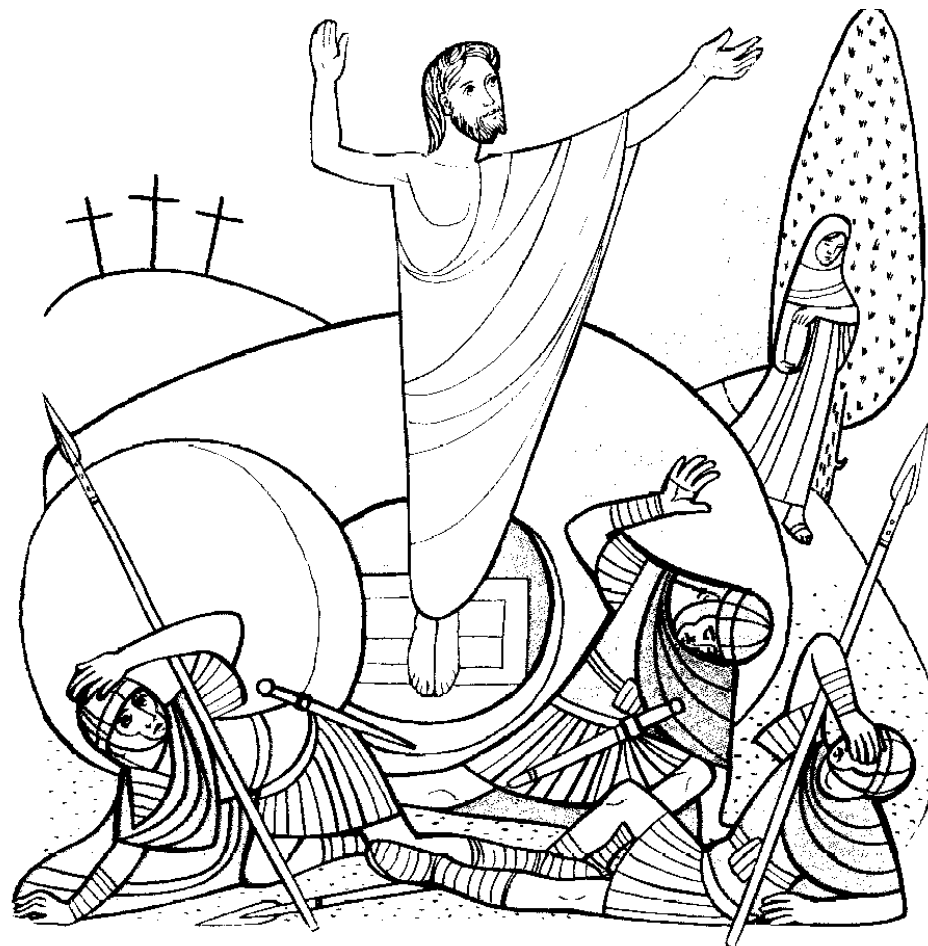
In questo tempo siamo spesso smarriti di fronte all'inedito modo
di presentarsi di problemi antichi e nuovi.

Donaci quella fantasia dell'amore che è frutto dello Spirito Santo
perché, lavorando insieme, sappiamo proporre strade concrete
di cura e accompagnamento delle persone in difficoltà

Nel servire è la gioia

Forse anche noi, come Carlo e Margherita, stiamo vivendo momenti difficili; forse anche la nostra famiglia è stata costretta dalla crisi a rivedere il proprio modo di vivere.

Il tempo di Quaresima può aiutarci a riflettere sulla Provvidenza: Dio ci donerà ogni cosa! Guardiamo le nostre spese di ogni giorno, cerchiamo di individuare il superfluo che ci sembra così necessario, rinunciamo per trasformarlo in condivisione e solidarietà. Ci può aiutare l'iniziativa "Bilanci di giustizia" (www.bilancidigiustizia.it).



Pasqua di Resurrezione, 8 aprile

La parola che educa

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui.

Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. (*Lettera ai Romani 6, 8-11*)

Rendete visibile l'amore di Dio

Non ho niente da dire sui medici che hanno seguito il mio bambino.

Solo un medico con il quale avevo perso la calma e mi ero arrabbiato, mi ha denunciato.



Venerdì Santo 6 aprile

La parola che educa



Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. (Ebrei 5, 7-9)

Wau, 2 novembre 2011

Ma ora sento con forza l'importanza di trovarmi qui, in mezzo al cimitero di Wau, stretto gomito a gomito con queste persone. Per ricordare a me stesso che non possiamo ridurre il dramma del Corno d'Africa a numeri, e ad un elenco di interventi da realizzare, ma che dobbiamo guardare in volto queste persone, stare vicino a loro, capirne le sofferenze e accogliere quanto di grande hanno da insegnarci. Come in questa festa dei morti, dove hanno saputo rendermi il senso più profondo dello stare insieme, in comunione, del sentirsi legati ai nostri defunti, e al cielo, in un'unica grande comunità.

Nel giorno della Tua morte, Signore. Ti offriamo il dolore e la morte di tante persone - mai numeri - vittime come te della violenza e dell'indifferenza di molti.

Nel giorno della Tua morte, Signore. Ti offriamo il dolore e la morte di tante persone - mai numeri - vittime come te della violenza e dell'indifferenza di molti.

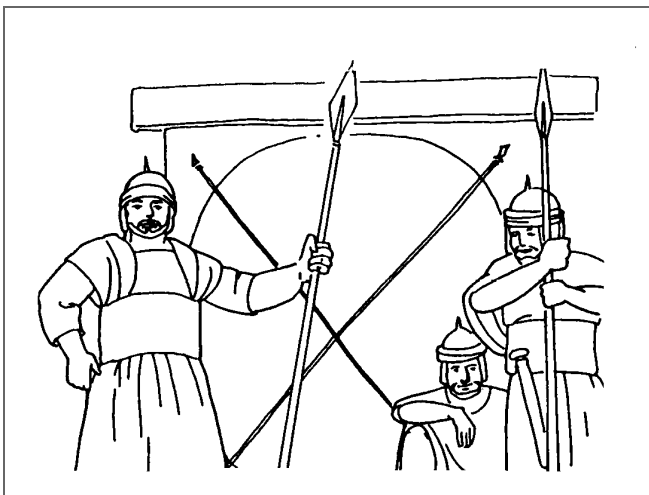
Sabato Santo 7 aprile

Sabato Santo: Dio può sembrare assente, il male prevalere, il dolore senza senso, la tenebra invadente.

Eppure è proprio nel Sabato Santo che si radica l'attesa nell'azione definitiva di Dio, è nel Sabato Santo che l'enigma della morte diventa mistero... Prima o poi c'è un Sabato Santo per ciascuno di noi. In quell'ora non dimentichiamoci queste parole: «Dio veramente era qui accanto a me, ma io non lo sapevo!» (Gn 28, 16).

Nell'attesa della Pasqua, impariamo ad ascoltare il silenzio del Sabato Santo.

(Enzo Bianchi, in «La Stampa», 19 aprile 2003)



Lunedì 5 marzo

La parola che educa

Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio.

(Luca 6, 38)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Francesca non ha mai trascorso così il giorno del suo compleanno, tra pale, scope, fango e acqua sporca: peccato che nella confusione la torta sia stata dimenticata nello zaino, verrà mangiata poi in serata.

Insegnaci a donare, Signore, e a ricevere i tuoi doni con gratitudine.

Martedì 6 marzo

La parola che educa

«Su, venite e discutiamo - dice il Signore Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana». (Isaia 1,18)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Raffaella è arrivata per ultima, operaia dell'undicesima ora, ma è riuscita a sporcarsi lo stesso ed era orgogliosa sul bus 14 del ritorno di farsi vedere conciata così.

Signore, aiutaci a "sporcarci" di generosità e condivisione, aiutaci a "lavarci" dall'egoismo e dalla chiusura.

Mercoledì 7 marzo

La parola che educa

I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti. (Matteo 20, 25-28)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Belèn ha lavorato e seminato il suo sorriso, e subito assicurato la sua presenza anche per il terzo giorno. Erik non lo aspettavamo: avevamo capito che non gli interessava, che non ne vedeva il motivo... ma poi stamattina c'era, e puntuale!

Insegnaci a servire, con il sorriso, anche quando la fatica si sente di più.

Giovedì 8 marzo

La parola che educa

Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. E' come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. (Geremia 17, 7-8)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Barbara lavorava precisa, e si assicurava che nella distribuzione dei panini tutti avessero il giusto. Davide andava avanti e indietro con il suo carrello carico e intanto teneva sotto controllo il tesoro di attrezzi che aveva portato con sé. Deborah era dovunque, la maglietta gialla della GMG di Madrid sempre più sporca, non riusciva a stare ferma un attimo calamitava l'attenzione di tutti come fosse il capocantiere.

Signore, non vogliamo smettere di produrre frutti.
Confidiamo in te, sei la nostra fiducia.

Venerdì 9 marzo

La parola che educa

Non avete mai letto nelle Scritture: «La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri»? (Matteo 21, 42)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Piccole storie, ragazzi fra le tante centinaia che oggi hanno "dato una mano". Per ripulire la nostra città, una città che capivano appartenere anche a loro, e per ridare un po' di sereno ai volti di chi ha perso tanto. E - quasi con meraviglia - scoprendosi tutti proprio felici nel fare ciò. E nel farlo bene, con una precisione e un impegno che non sono quelli consueti.

Su di te. Signore, vogliamo fondare una vita di condivisione e servizio.

Sabato 10 marzo

La parola che educa

«Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa. (Luca 15, 21-24)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

La gratuità con cui si sono messi a disposizione sorprende loro per primi. La testardaggine nel togliere l'ultimo fango tradisce un'intima volontà di bene, di vita tutta bella, senza macchie; noi adulti restiamo stupiti, abituati come siamo ai compromessi con il male nella nostra vita. Scambio di SMS della sera: «Domani torniamo a lavorare, c'è ancora bisogno di aiuto. Vieni?». «Sì». «Ma certo che vengo». «Ovvio». I nostri ragazzi.

Signore, rendici capaci di stupirci del bello intorno a noi,
dacci la capacità di fare festa.



Giovedì Santo 5 aprile

La parola che educa

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo:

«Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

(Prima lettera ai Corinti 11, 23-25)

Wau, 2 novembre 2011

Sono rimasto impressionato dai numeri che riguardano la siccità e la crisi alimentare nel Corno d'Africa: 13 milioni di persone colpite, 840 mila rifugiati, 750 mila a rischio di morte nei prossimi 4 mesi, se non saranno intensificati gli aiuti.

Ho sentito con forza l'urgenza dell'aiuto, la necessità di muoverci, tutti, per sostenere gli affamati; il dovere di cambiare, per smuovere le cause della fame, lo sfruttamento, l'ingiusta distribuzione delle risorse.

Signore, il mondo ha fame di pane e giustizia. Grazie per il dono del tuo pane, aiutaci a lavare i piedi dei fratelli: questo giovedì santo ci converta all'amore.



Lunedì 2 aprile

La parola che educa

Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.

(Isaia 42, 6-7)

Wau, 2 novembre 2011

E all'improvviso il sacerdote prende la parola, e tutto si fa silenzio.

Migliaia di donne, uomini, e soprattutto bambini (li vedi ovunque) che d'un tratto si trovano tutti insieme a fissare l'altare, con solenne concentrazione.

E lo so che la religiosità africana, soprattutto in questa regione, è ancora abitata da rituali magici e superstizioni, amuleti e credenze ancestrali, eppure nel cuore di questa folla, all'inizio della messa, sento con forza come tutti intorno a me riconoscano, con intima certezza, la presenza di Dio.

E sento quanto può essere forte il significato di "comunione".

Prendici per mano, Signore, perché possiamo vivere in comunione con tutti i fratelli, specialmente chi attende la tua liberazione.

Martedì 3 aprile

La parola che educa

E troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele, lo ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra. (Isaia 49, 6)

Wau, 2 novembre 2011

Inizia il discorso, in arabo, e una suora missionaria vicino a me mi traduce le prime parole del prete: «Sono stato a Roma, in Piazza S. Pietro. E non ho visto tanta gente come oggi!». La folla si accende di un applauso fragoroso, gioioso, vedo sorrisi bianchissimi intorno, e dalle prime file fanno rullare i tamburi.

Sento un'esclamazione di gioia che si leva tutta insieme verso il cielo, insieme al fumo delle candele, ai gridolini delle donne, allo spirito dei corpi sepolti sotto di noi: tutto insieme, come un'unica preghiera.

E chiudo gli occhi per gustarla ancor meglio.

Mercoledì 4 aprile

La parola che educa

Vedano i poveri e si rallegolino; voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i suoi che sono prigionieri. (Salmo 69, 33-34)

Wau, 2 novembre 2011

Rivedo le ultime settimane trascorse. Ho dovuto girare molto, per partecipare a meeting e incontri sulla crisi del Corno d'Africa: ora a Nairobi, ora ad Addis Abeba, ora a Gibuti, e di nuovo in Sud Sudan.

Per raccogliere informazioni e materiale sulla situazione della siccità e della crisi alimentare, per coordinare insieme alle altre Caritas gli aiuti umanitari e gli interventi di sostegno.

Signore, rendici capaci di ascoltare i miseri, aiutaci a sostenere i progetti che promuovono la loro dignità.

Terza Domenica—11 marzo

La parola che educa

Mentre i giudei chiedono segni e i greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia giudei che greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. (Prima lettera ai Corinti 1, 22-25)

Rendete visibile l'amore di Dio

I carcerati, tra tutti i poveri, sono senza dubbio i meno compresi e tra i più emarginati dall'opinione pubblica. Un aiuto intelligente può davvero azzerare la recidività.

Il carcere ti toglie ogni tipo di responsabilità visto che è un mondo totalitario, ti fa disimparare l'autogestione, annulla spazio e tempo, esaspera l'aggressività e annulla l'affettività, ti fa corrodere i rapporti inserendoti in una subcultura che ti disumanizza.

Dietro le sbarre le tue parole hanno sempre un secondo fine, invece, quando riesci a tornare a considerare l'altro come un aiuto e non come un inganno, ritrovi la responsabilità, la volontà di fare, la correttezza nei rapporti. L'amore che si dà al carcerato diventa appello alla corrispondenza. Per me uscire dalla gabbia non era andare a lavorare in un'azienda qualunque, ma in un luogo dedicato agli altri. Tutto il contrario della mia vita passata.

*..E così ritorni a confrontarti con i fratelli, stimolandoti a lasciare ogni azione di sfruttamento e a farti prossimo. Che è modo di essere uomo nuovo. Una scommessa non di poco conto, visto che il carcerato viene sempre per ultimo, nella cultura, nella società, nelle leggi e anche nella Bibbia. Ma, nella Passione e sul Golgota, Gesù stesso è stato incatenato al legno della croce. E le porte del cielo della nuova ed eterna alleanza si sono aperte per la prima volta proprio per un malfattore, che mi piace pensare come uno dei tanti reclusi e separati come me. *Un detenuto**

Padre Santo, siamo convinti che ogni pena può essere occasione per riprendere il cammino da cui abbiamo deviato. Ma non la si può paragonare alla tua correzione se non è circondata dalla misericordia che sa sempre offrire un'ulteriore possibilità. Sostieni le nostre comunità perché, attente alla tua parola, non dimentichino chi ha necessità di trovare in esse una mano tesa e un cuore disponibile.

Nel servire è la gioia

Credere nelle risorse e nelle capacità di ogni persona, contro ogni giudizio definitivo, è "stoltezza" di Dio, più sapiente degli uomini. Su questo si basa la vera educazione: saper vedere il buono di ognuno e adoperarsi per farlo emergere. Vale per i figli, ma anche per i tanti ragazzi "difficili" accolti in progetti di affidamento; vale per il vicino di casa, ma anche per l'immigrato il cui comportamento ci sembra così incomprensibile. Vale per il detenuto, per la persona che vive sulla strada... Lasciamoci interpellare.

Lunedì 12 marzo

La parola che educa

Egli, allora, scese e si lavò nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne ridivenne come la carne di un giovinetto; egli era guarito. Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e si presentò a lui dicendo: «Ebbene, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele». (Secondo libro dei Re 5, 14-15)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

La sveglia è suonata presto questa domenica, ma oggi non si va in gita con i ragazzi. Fuori si sente la pioggia incessante, ci alziamo lo stesso, pronti a servire. Chiesa di Santa Fede, 8.45. Arriviamo alla spicciolata all'appuntamento dato dalla Protezione Civile. Siamo almeno 200, abbigliati nei modi più assurdi, tutti col fazzolettone al collo, ognuno porta qualcosa: chi una pala, chi un catino, chi semplicemente un sorriso.

Rendici testimoni della tua salvezza,
sempre pronti a servire come ci hai insegnato per primo

Martedì 13 marzo

La parola che educa

Allora Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette». (Matteo 18, 21-22)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

E l'inizio di una lunga giornata che non dimenticheremo facilmente. Ci dirigiamo in corso Galliera, per la prima volta possiamo toccare con mano la distruzione di quei luoghi familiari, che fino a quel momento avevamo visto solo attraverso il telegiornale. Scendiamo nei fondi di un palazzo e ci ritroviamo davanti ad un'autorimessa. Il primo sguardo va ai centimetri di acqua e fango che ricoprono il pavimento. Le macchine posteggiate piene di melma, ormai tutte da rottamare.

Insegnaci a perdonare, anche di fronte al dolore nostro e dei fratelli.
Aiutaci a chiedere giustizia, a convertirci al bene.

Mercoledì 14 marzo

La parola che educa

Quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do? Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. (Deuteronomio 4, 7-8)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Ci accoglie Sergio, il proprietario, un uomo solare che nonostante il dramma che lo ha colpito mostra ancora la voglia di rimboccarsi le maniche e provare a ricominciare. Ci mettiamo all'opera. Da quando iniziamo a lavorare fino a che non ce ne andiamo non fa altro che ringraziarci.

Signore, ai nostri figli insegneremo il tuo amore, perché la loro gioia sia piena.

Rendete visibile l'amore di Dio

2 novembre, giorno dei morti.

Il villaggio di Wau, Sud Sudan, si appresta a celebrare la messa di commemorazione, e man mano che mi avvicino alla zona del cimitero, a bordo della solita rasha, rimango colpito dal flusso umano che si avvia nella stessa direzione.

Uomini e donne escono dalle loro capanne e si riversano in strada da ogni dove, per dirigersi al camposanto.

E più mi avvicino, più questa folla cresce, s'infoltisce, si anima di colori nuovi; finché arrivo al recinto del cimitero, e l'impressione è quella di un assedio, o di uno stadio, poco prima di un match decisivo!

Entrano da tutte le parti, scavalcano il muretto di recinzione e si accalcano sotto questi alberi bassi, dalle larghe foglie, che coprono tutto lo spazio dei sepolti rendendolo un meraviglioso giardino.

Avanzo lentamente in questo movimento umano, e mi soffermo a guardare le famiglie che si stringono intorno alle tombe dei loro cari, i bambini che con cautela accendono una candela, le anziane che col fare di un rituale rovesciano sul terreno, vicino alle tombe, tazze di latte.

Raggiungo il centro del cimitero, dove si trova l'altare per la messa, e volgendo lo sguardo intorno incontro una miriade infinita di teste, di braccia che si appoggiano ai rami degli alberi, di veli che coprono le donne - senza esagerare, sono migliaia - e di tombe composte e silenziose: nessuna abbandonata, nessuna che non abbia intorno un gruppo di donne a confortarla, o bambini agitati a rallegrarle lo spirito.

La mente mi scappa per un istante al cimitero della Castagna, a Genova, dove sono i miei nonni; ricordi di desolante abbandono, solitudine, incuria, silenzio...

Riapro gli occhi e mi ritrovo davanti questo sorprendente spettacolo di vita. E difficile da descrivere: sento intorno a me un legame forte, pulsante, tra questi uomini che mi circondano, e i loro antenati nel sottosuolo.

Percepisco diffusamente, stretto in mezzo a loro, gomito a gomito, cosa significa esser parte di una comunità.

*Essere insieme, vicini, non sentirsi mai soli: avere nel cuore quell'intima sicurezza che non saremo mai abbandonati, nessuno di noi; nemmeno da morti. *Un operatore di Caritas Italiana**

All'inizio di questa settimana che racconta la mia e la nostra salvezza, Signore, apri il nostro cuore perché possiamo vedere la presenza del tuo amore in ogni tuo gesto e azione che accompagnano il tuo sacrificio e la tua resurrezione.

Nel servire è la gioia

In questo racconto che accompagna la Settimana Santa rimaniamo in ascolto di una comunità povera (siamo a Wau, nel Sud Sudan) che vive fortemente i valori della vita, della morte, della comunità, della partecipazione.

Dio accompagna il loro e il nostro cammino verso la Sua resurrezione.



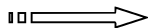
Domenica della Palme, 1 aprile

La parola che educa

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. (Lettera ai Filippesi 2, 6-11)



Giovedì 15 marzo

La parola che educa

Ordinai loro: «Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici». (Geremia 7, 23)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Spaliamo, riempiamo i secchi di acqua sporca decine e decine di volte e li andiamo a gettare in quel Bisogno che in questi giorni ha fatto tanta paura. Ognuno è concentrato su quello che sta facendo, ma appena alza lo sguardo, si accorge subito di un'altra faccia "nuova" che silenziosamente è arrivata e ha fatto la sua parte.

Gli scout insieme agli ultras della Sampdoria.

Signore, vogliamo vivere e servire gli altri insieme a tutti.

Aiutaci ad essere il tuo popolo che cammina sulla tua strada, per essere felici.

Venerdì 16 marzo

La parola che educa

Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore e con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vai più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». (Marco 12, 32-34)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Un ragazzo arriva e chiede cosa può fare, lo chiede a noi, come se fossimo esperti di catastrofi naturali! Restiamo sorpresi, ma forse è quello che viviamo ogni giorno con lo scoutismo che ci dà questa intraprendenza: prestare servizio senza guardare in faccia a nessuno, saperci coordinare tra di noi, perché è da quando siamo piccoli che ci è stato insegnato a farlo.

Insegnaci ad amare gli altri come noi stessi,
a seguirli e così avvicinarci al regno di Dio.

Sabato 17 marzo

La parola che educa

Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda. (Osea 6, 3)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Alle 18 si interrompono i lavori e ci ritroviamo tutti davanti alla Chiesa di Santa Margherita di Marassi, uno dei punti maggiormente colpiti. E l'occasione per essere ulteriormente vicini alla comunità e partecipare insieme alla Santa Messa. Ancora una volta siamo stati accolti con gioia. Alla fine il celebrante ricorda un passo di vangelo in cui si parla del giusto abito da indossare in occasione delle nozze e ci indica come esempio. Nonostante i nostri abiti siano ricoperti di fango, oggi siamo stati meritevoli di partecipare al banchetto del Signore.

Signore, abbiamo visto la pioggia che distrugge, ma tu ci prometti una pioggia feconda...
Grazie della tua provvidenza.

Quarta Domenica 18 marzo

La parola che educa

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. (Lettera ai Romani 2, 8-10)

Rendete visibile l'amore di Dio

Prima di frequentare il gruppo avevo difficoltà di relazione, ero piuttosto riservato. Sono rimasto molti anni chiuso in casa, non andavo neanche a fare la spesa, non uscivo proprio.

Temevo il giudizio degli altri ed ero invidioso delle persone che stavano bene. Poi, frequentando altre persone che avevano avuto esperienze di sofferenza simili alle mie, mi sono sentito più accolto e più libero di potermi esprimere senza paura di essere giudicato male. Così sono riuscito ad accettarmi, anche con i miei limiti, e a sentirmi meglio. Il gruppo, col passare del tempo, è diventato come una seconda famiglia, un porto sicuro dove prendere la forza e l'energia per vivere serenamente. Così la mia sofferenza si è calmata.

Negli anni ho frequentato diverse attività: biodanza, equitazione pedagogica, corso di cucito e il gruppo cucina. Ho conosciuto tanta gente, volontari e persone con disagio e con qualcuno ho instaurato una relazione di amicizia più profonda trovandomi anche al di fuori del gruppo per mangiare assieme o per andare a sentire concerti di musica lirica. Ho pure ricominciato a fare viaggi organizzati.

Un'ultima cosa che vorrei sottolineare: il mio bel rapporto con gli operatori del gruppo e con i volontari, con i quali mi piace chiacchierare, scherzare. Li considero compagni di avventura. Davide&Golia della Caritas è un posto dove sono sereno e dove mi è ritornata la voglia di vivere il più a lungo possibile. *Gruppo Davide&Golia.*

Facci capaci di camminare insieme a chi si sente o è stato messo di proposito al margine della società, con quella delicatezza che Gesù ha saputo mostrare a tutti i piccoli che ha incontrato. Donaci la capacità di alzare la voce non per condannare o giudicare, ma per richiamare ogni uomo a quella carità vera che supera lo stigma, annulla le distanze, suscita reciprocità, genera responsabilità e il calore dell'incontro.

Nel servire è la gioia

Siamo un'opera di Dio, creati per le opere buone, ci dice san Paolo. L'invito di oggi è ad "annullare le distanze", quelle fisiche (perché non proporci di andare a visitare, durante le prossime vacanze, un'esperienza di solidarietà e condivisione?), ma soprattutto quelle mentali, che ci impediscono di vedere anche gli altri come "opera di Dio". In quest'ottica, proviamo a pensare quale potrebbe essere, per noi e per la nostra famiglia, un'opera buona, da portare avanti con perseveranza.

Giovedì 29 marzo

La parola che educa

Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto. Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. (Salmo 15, 4-5)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

La Caritas si stava organizzando per i primi soccorsi, ma il territorio aveva già creduto nella possibilità di una rinascita. Basta aprire gli occhi e pur non vedendo Dio lo si incontra nello sguardo del fratello che ti dice "grazie".

Certo resta molto da fare, perché la rinascita sia concreta. Ora l'aiuto si fa riflessione sulle necessità più urgenti, e questo è il compito della Caritas.

Signore, ti abbiamo cercato e ti abbiamo trovato nello sguardo di chi crede sia possibile una rinascita, di chi è capace a dire "grazie".

Venerdì 30 marzo

La parola che educa

Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori. (Geremia 20, 13)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Centri di Ascolto stanno prendendosi carico delle nuove, improvvise necessità di tanti, oltre a continuare il loro prezioso servizio ai più poveri.

Da diversi giorni, anche grazie all'aiuto di tanti volontari e di ragazzi del servizio civile, si sono raccolte le necessità degli artigiani e dei negozianti.

Le raccolte, le offerte, la generosità di gente anche lontana geograficamente, stanno offrendo la possibilità di mettere a punto una strategia di intervento; rimane l'enorme tristezza per chi ha perduto la vita.

Il credente è certo che i suoi già "vedono" quel Signore che, facendosi fratello, ha preso su di sé la fatica di tutti, per aprire a tutti la possibilità del pieno compimento della propria esistenza.

Signore, libera la vita dei poveri, liberaci dai nostri egoismi che generano ingiustizia, rendici capaci di condivisione.

Sabato 31 marzo

La parola che educa

La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni». (Geremia 31, 13)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Sulle magliette realizzate e distribuite dalla parrocchia Santa Margherita di Marassi si legge: «Non c'è fango che tenga».

Non c'è fango che tenga, perché, come è scritto nel Cantico dei Cantici, «le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo» (8, 7).

Ci hai liberato dall'afflizione, ora gioiamo insieme a tutta la comunità: non c'è fango che tenga, per chi crede nella forza dell'amore che viene da Te.

Lunedì 26 marzo

La parola che educa

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». (Giovanni 8, 9-11)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Quando sabato 5 novembre il card. Bagnasco ha fatto sosta nei pressi della chiesa di Santa Fede in corso Sardegna, iniziando un percorso di ricognizione, ai suoi e ai nostri occhi si apriva uno spettacolo per nulla attraente. Non era la curiosità ad aver spinto a quella visita, ma la trepidazione per dei fratelli in difficoltà. La furia dell'acqua aveva sconvolto le strade, i negozi, le attività lavorative; era giunta a rubare delle vite poco oltre, per cui era necessario dire semplicemente che lo sapevamo ed eravamo pronti per organizzare una presenza operativa.

Signore, di fronte alle conseguenze del peccato dobbiamo pretendere giustizia. Ma anche educarci al perdono, cercando insieme nuovi stili di vita. Indicaci la strada.

Martedì 27 marzo

La parola che educa

Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte. (Salmo 102, 20-21)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Negli sguardi si leggeva una domanda: fermati, aiutami!

Si poteva fare qualcosa, era difficile continuare il cammino, ma era anche giusto rendersi conto della situazione nel suo complesso e in particolare ascoltare la testimonianza dei parroci e le loro iniziative.

E' stato un inizio, ma nella prima mattina, quando ancora il cielo prometteva acqua, tutti erano al lavoro, in condizioni estreme, ma con spirito forte. Don Pino, don Ettore, padre Francesco... non avevano in mano la situazione, ma erano consapevoli che la vita stava rifiorendo.

Signore, grazie perché ascolti il sospiro del prigioniero, liberi i condannati a morte, ridoni gioia nel dolore, fai rifiorire la vita.

Mercoledì 28 marzo

La parola che educa

Nabucodonosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdenago, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio». (Daniele 3, 95)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Come non ricordare le Suore di Sant'Agata con i piedi nudi nell'acqua a raccogliarla per ridare agibilità alla chiesa e all'asilo? Il male e il disordine di fronte al bene manifestano la loro impotenza.

Erano piccoli fuochi che presto si sarebbero trasformati in un incendio di solidarietà. E' vero che nella prima mattina non si poteva prevedere quanto sarebbe successo nei giorni seguenti, ma era importante uscire dalle immagini terribili del giorno precedente, per offrire una speranza.

E questo è accaduto!

Vogliamo adorare solo te, Signore, e contribuire ad alimentare quell'incendio di solidarietà che può consolare il dolore.

Lunedì 19 marzo—San Giuseppe

La parola che educa

Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. (Giovanni 4, 49-50)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Non c'è stato bisogno di essere di esempio, di trascinare, di convincere, di lanciare appelli. I ragazzi, sull'onda della retorica potremmo definirli "dell'autunno genovese", hanno lasciato che il desiderio di aiutare ed essere solidali sgorgasse da dentro, dalla loro coscienza.

Signore, sostieni la nostra fede, fa' sgorgare in me il desiderio di condivisione e solidarietà.

Martedì 20 marzo

La parola che educa

Gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. (Giovanni 5, 6-9)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Fin da venerdì sera scalpitavano su Facebook: «Cosa dobbiamo fare? Dove dobbiamo andare?» Già al sabato alcuni più temerari erano a spalare. Poi domenica si sono rotti gli indugi.

Rendimi pronto al servizio, Signore, senza indugi: vogliamo guarire dalla pigrizia che ci impedisce di seguire il tuo esempio.

Mercoledì 21 marzo

La parola che educa

Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. (Isaia 49, 13)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Non conta di che quartiere, di che colore della pelle, di che idee politiche o religiose, di quale scuola o società sportiva, ragazzi e ragazze tantissime. C'erano tutti, numerosissimi, poco avvezzi a spalare, ma il cuore grande e le braccia disponibili.

Giovedì 22 marzo

La parola che educa

Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi...(Esodo 32, 12-13)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Che gioia vedere le nostre associazioni in prima fila: scout, azione cattolica, parrocchie, movimenti, gruppi tutti mescolati con amici, compagni di scuola e università ad affondare le mani nella melma, pulire, ramazzare, incoraggiare! Senza smancerie, senza protagonismi, semplicemente perché siamo giovani, perché la città è la nostra città.

Ricordati, Signore, del tuo popolo: dacci la capacità di essere uniti, di superare differenze, di partecipare insieme alla costruzione di un mondo solidale.

Venerdì 23 marzo

La parola che educa

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti. Molti sono i mali del giusto, ma da tutti libera il Signore. Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno sarà spezzato. Il male fa morire malvagio e chi odia il giusto sarà condannato. Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia. (Salmo 34, 19-23)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Tanti, tantissimi, verrebbe da dire tutti, lo testimonio per quelli del mio movimento, ma anche per tutti gli alunni visti, per tutti gli ex alunni.

Un mondo intero. Forse la vera assicurazione sul nostro futuro. Faccette pulite spuntavano: «Avete bisogno di una mano?». Eccome no! Venite qua e pulite questa zona.

Signore, vieni in aiuto di chi ha il cuore spezzato, salva gli spiriti affranti, aiutami a rendermi disponibile in questa tua opera di consolazione.

Sabato 24 marzo - morte di mons. Romero, memoria dei martiri missionari

La parola che educa

Cessi la cattiveria dei malvagi. Rendi saldo il giusto, tu scruti mente e cuore, o Dio giusto. Il mio scudo è in Dio: egli salva i retti di cuore. (Salmo 7, 10-11)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo (Ct 8, 7)

Questa esperienza non cancella di colpo tutte le magagne della nostra società e della nostra cultura che sono la vera causa del disastro, ma fa intuire che la strada per superarle ci sarebbe. Che in fondo ad ogni persona vi è davvero quella briciola d'amore che può trasformare un mondo che non vuole soffocare.

Signore, sull'esempio di mons. Romero e dei martiri missionari, aiutaci a testimoniare il tuo annuncio di pace.



Quinta Domenica 25 marzo

La parola che educa

Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni - oracolo del Signore porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande - oracolo del Signore -, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato. (Geremia 31, 33-34)

Rendete visibile l'amore di Dio

A seguito dello "stage" formativo promosso dalla Caritas di Ragusa, alcune classi dell'istituto Statale "G.B. Vico" si sono cimentate nella realizzazione di manifesti pubblicitari con lo scopo di provare a sradicare i pregiudizi intrinseci nell'animo umano o almeno di indurre l'osservatore ad una riflessione coscienziosa sull'argomento. «Non è una pretesa di cambiamento - dice Monica D., una studentessa del liceo -, sappiamo benissimo che il pregiudizio, talmente radicato nella nostra realtà sociale, non può essere debellato con un semplice manifesto, ma molto spesso bisognerebbe intervenire attraverso il dialogo e l'ascolto. Si tratta, più che altro, di indurre l'uomo alla consapevolezza della diversità altrui considerandola non come motivo di divisione, ma come fonte di ricchezza». E veramente impressionante l'energia e la passione che i ragazzi hanno investito in questo progetto. Da sfatare sicuramente l'ennesimo pregiudizio sulla nuova generazione, considerata perlopiù menefreghista e indifferente ai problemi della società odierna. Continua Monica D.: «E' stata un'esperienza indimenticabile che ha indotto noi stessi alla revisione di alcuni pregiudizi inconsciamente consolidati a contatto con una mentalità arcaica e arretrata». Toccando con mano la miseria, la povertà, la speranza di questa gente di trovare un futuro migliore, ci siamo davvero resi conto quanto non sia la differenza tra gli individui a limitare la nostra vita con gli altri, ma uno stupido pregiudizio che riduce l'emigrato ad un mero stereotipo, investendolo dell'ingiusta nomina di criminale e malfattore. Non possiamo che congedarci con una frase elaborata dagli stessi ragazzi, a nostro parere veritiera e molto incisiva: la mentalità mente, cambiala! *Le ragazze della V C*

Aiutaci, Signore, a trasmettere la legge che scrivi nel nostro cuore al giovani e ai ragazzi per moltiplicare l'amore e la condivisione.

Insieme, così, veniamo educati da te e diventiamo educatori gli uni nei confronti degli altri.

Nel servire è la gioia

«La mentalità mente, cambiala!». L'esortazione dei giovani di Ragusa è perentoria: quanto siamo vittime della mentalità comune? Eppure la legge di Dio va controcorrente, proponendoci il bene in risposta al male. Quale mentalità ci imprigiona? Cosa ci impedisce di cogliere il bene intorno a noi? Quale gesto ci può aiutare a trasformare in ricchezza la divisione?